

TUTTE LE DIREZIONI PER IL REGNO DI DIO

ARCIDIOCESI DI GENOVA
ChiesadiGenova



3° INCONTRO - 15 FEBBRAIO 2025

GESÙ GUARDA SEMPRE AL BENE CHE POSSIAMO ANCORA FARE



INQUADRA IL QR CODE E RIVEDI IL TERZO INCONTRO



RESTITUZIONE DAI TAVOLI DI CONVERSAZIONE NELLO SPIRITO

Di cosa abbiamo parlato e cosa abbiamo ascoltato nei tavoli dedicati alla Conversazione nello Spirito per il terzo incontro della Formazione Diocesana per tutti? Ecco gli spunti principali raccolti sede per sede grazie al lavoro dei facilitatori e dell'équipe sinodale diocesana. Sono citazioni esatte delle osservazioni fatte, che riportiamo fedelmente, perché diventino patrimonio comune nel cammino della chiesa genovese.

A PAGINA

2 SAN LORENZO

6 ANNUNZIATA

11 PRÀ

14 RONCO SCRIVIA

17 PONTEDECIMO

19 SAN GOTTARDO

21 RECCO

CATTEDRALE SAN LORENZO

38 TAVOLI

DOMANDA I

A VOLTE LA FEDE SEMBRA UNA COSA STACCATA DALLA VITA REALE DELLA GENTE, DAI PROBLEMI DELLA SOCIETÀ E DEL MONDO: COME CI RENDIAMO CONTO CHE IL VANGELO PUÒ CAMBIARE L'AMBIENTE IN CUI VIVIAMO E LAVORIAMO?

LO SGUARDO DI GESÙ TRASFORMA ANCHE LA MIA REALTÀ

Gesù “vede” quello che c'è nel cuore di ogni uomo: se trasmetto il suo sguardo, racconto la mia esperienza, faccio “festa” con gli altri, trasmetto “speranza” a chi mi è vicino. La fede non è staccata dalla mia realtà.

CAMBIARE L'AMBIENTE IN CUI VIVIAMO E LAVORIAMO È STATO POSSIBILE

È successo in qualche occasione e lo abbiamo sperimentato quando abbiamo cambiato lo sguardo, imparando a vedere in ogni persona il bene che c'è. Se siamo convinti che il Vangelo ci rende uomini e donne “veri” e “originali”, allora riusciamo a “contagiare” gli altri.

Con la disponibilità (interiore ed esteriore), la capacità di ascolto, il dialogo, uno sguardo positivo liberato dai pregiudizi è stato realmente possibile stabilire relazioni nuove e autentiche con tante persone, anche apparentemente molto lontane dalla fede.

In qualche occasione è stato utile comunicare quali esperienze pratiche hanno segnato il nostro percorso di fede. E anche abbiamo accettato il Simone/Pietro in noi, come ha ben spiegato suor Roberta, svelando quello che siamo, schiettamente, pensando a come sono coriacee le nostre reticenze.

PER CAMBIARE GLI AMBIENTI NEI QUALI VIVIAMO E LAVORIAMO

È NECESSARIO:

- essere consapevoli che lo Spirito opera in noi anche nei momenti difficili e ci rende strumenti. Le nostre azioni e le nostre capacità da sole non sono sufficienti;
- porci la domanda: “cosa farebbe, in questa situazione, Gesù al posto mio?” è un modo per sentire la sua presenza accanto a noi e discernere quale atteggiamento, quali parole, quale sguardo è adeguato al momento. Magari a volte è essere “pietra d'inciampo” per difendere la dignità umana, oppure “condividere” i disagi e le fragilità senza moralismi, senza trattare i bisogni degli altri come “oggetto della nostra carità”;
- diventare “porto sicuro” per chi è o si sente scartato, così come una volta le chiese e luoghi sacri erano “rifugio per chi scappava inseguito da un potere ingiusto”.



**"QUANTO È SIGNIFICATIVO
IL CAMMINO DI FORMAZIONE
CHE STIAMO FACENDO
INSIEME, PER RICONNETTERCI
AL MONDO CHE ESPRIME
IL DESIDERIO DI DIO!"**

**P. MARCO TASCA
ARCIVESCOVO DI GENOVA**

DOMANDA 2

**NELLE SFIDE DEL NOSTRO TEMPO L'ESSENZIALE È LA BUONA
NOTIZIA CHE DIO CI AMA ED È MISERICORDIA: COME PUÒ
LA COMUNITÀ AIUTARE A SCOPRIRE, VIVERE E SPERIMENTARE
QUESTO ANNUNCIO EVANGELICO?**

C'È SEMPRE UN "ANCÒRA"

Siamo sempre bisognosi di grazia e Gesù ci accompagna sempre, come ha fatto con i discepoli nei tre anni insieme... Anche oggi, un po' stanchi e sfiduciati, abbiamo bisogno di ripartire ancora con lo sguardo di Gesù, di un "ancòra che ci porta avanti", di non essere abbandonati nel nostro fallimento, nella nostra fragilità.

PARTIRE DA UNA CONDIVISIONE SUI VALORI UMANI

Condividere con amabilità, cercare di comprendersi e di essere misericordiosi gli uni verso gli altri come misericordioso è Dio con noi. Essere fraterni ed essere strumenti nelle sue mani per potere arrivare al cuore di tutti. Essere aperti, a partire dall'ascolto e dalla comprensione dei bisogni, nella concretezza della vita, con gesti semplici, non solo individuali, ma soprattutto "comunitari". La comunità è importante come fonte di ascolto, condivisione, accoglienza.

NON SI PUÒ "TENERE TUTTO"

Importante è il discernimento perché non si può tenere tutto. Saper scegliere cosa tagliare (Gv 15,1-8) per concentrarsi sull'annuncio e non disperdere energie su altre attività lodevoli ma non fondamentali. Dobbiamo imparare a liberare l'azione dello Spirito, senza restare ancorati ai nostri schemi e alla chiusura: senza programmare. Quello che ci può stupire è proprio lo Spirito che ci guida.

Una comunità ecclesiale attrattiva, meno burocratica capace di accogliere chi varca la porta non solo con vuoti formalismi. Molti sono i laici che già, in molti modi, si impegnano. Coinvolgerci ancora di più per alleggerire la fatica dei preti, per esempio nella parte amministrativa (At 6,4), oppure sperimentare senza paura nuovi modi per annunciare la Parola (At 8,26-40), testimoniandola in particolare con la liturgia curata, partecipata e bella.

CREARE OCCASIONI CONCRETE PER STARE INSIEME E CURARE LE RELAZIONI

Dall'esperienza dei ministri straordinari dell'Eucarestia si comprende quanto ci si arricchisca nello scambio con le persone sole, malate, anziane, condividendo con loro il dolore, le difficoltà ma anche la gioia dell'incontro con Gesù. È utile avere un team dedicato che si può dedicare a curare le relazioni, dando tutto il tempo che serve.

Si è dimostrato utile concentrarsi sui percorsi di catechesi per adulti e famiglie, aperti a chiunque. Incoraggiando la continuità delle presenze, chiedendo ogni volta di estendere l'invito ad amici e parenti. Dall'esperienza si vede che è "quasi obbligatorio un momento conviviale" durante questi incontri, per conoscersi e festeggiare/celebrare insieme questo momento di unione della comunità.

L'apertura alle esigenze delle famiglie dei ragazzi del catechismo deve essere prioritaria perché la fede possa essere pensata e vissuta in famiglia, sollecitando la sete di spiritualità che spesso è sopita, senza guardare ai numeri che spesso possono scoraggiare.

Proporre ai giovani esperienze forti (Luci nella Notte, Proposta, servizio Oftal a Lourdes) e di volontariato verso i poveri, come portare generi di conforto alle persone senza dimora, ecc.

Le nostre Comunità devono essere "luoghi in cui si sta insieme e ci si vuole bene". Luoghi non giudicanti. Non dovrebbero mai dire un "no" a chi bussa alla nostra porta con una domanda, talvolta non esplicita, ma nascosta, da interpretare. "O anche se le domande sono poste male, se ci pare non sia il momento giusto, se non sappiamo bene come rispondere". Perché i "no" sono qualcosa che allontana le persone in modo definitivo.

DOMANDA 3

NESSUNO SI SALVA DA SOLO: COME FAR SCOPRIRE I DONI CHE DIO HA DATO A TUTTI, ANCHE ALLE PERSONE PIÙ AI MARGINI DELLE NOSTRE COMUNITÀ? E COME FAR SÌ CHE QUESTI DONI SIANO CONDIVISI PER IL BENE COMUNE?

FARE NOSTRO LO SGUARDO DI GESÙ

Lo sguardo di Gesù, che ha guardato Levi, dev'essere l'elemento fondamentale che noi portiamo agli altri. Gesù ha visto in Levi il figlio di Dio, il suo fratello in umanità e anche noi dobbiamo vedere in ciascuno il bene che è in lui, quel bene adatto alla sua fragilità e con questo sguardo lo facciamo alzare, lo "resuscitiamo".

ACCOGLIERE ANCHE CHI È PIÙ LONTANO

Sapersi aprire e accogliere tutti, dimostrandosi sempre disposti a dare, consapevoli che spesso ancor più si riceverà. Lavorare sul superamento dei propri pregiudizi per incontrare invece in modo più libero le differenti realtà con cui veniamo a contatto. Anche un "lontano" può portare contributi validi alla comunità.

Il popolo di Dio non si deve intendere solo come coloro che sono credenti e praticanti, ma tutte le donne e tutti gli uomini per i quali Cristo è morto e risorto. Dio propone una salvezza universale. In questo senso allora dobbiamo guardare e ascoltare l'altro con lo stesso amore che Gesù ha avuto per lui. Vivere la nostra fraternità di credenti è il modo migliore per "parlare" agli altri del vangelo, anche all'interno dei nostri gruppi. Il servizio verso gli ultimi è la via più immediata per trasmettere e condividere la gioia di vivere e proclamare la nostra fede.

OVUNQUE C'È L'UOMO LÌ C'È ANCHE DIO

La comunità va intesa "in senso largo", come, per esempio, le "cooperative sociali", in cui operano anche persone che si dicono non credenti: è bene invitare tutti, con rispetto, a coltivare in sé il proprio senso spirituale, anche senza fare necessariamente riferimento a un dio rivelato, ma parlando secondo verità, in un confronto libero e rispettoso, dove la bellezza di essere amati traspare dal nostro sguardo gioioso e amorevole.

Spesso si vivono esperienze di vicinanza verso i fratelli in associazioni non cattoliche, dove credenti e non operano per il bene comune a prescindere dalla fede. Nei centri di ascolto si incontrano persone di altre fedi religiose e il "servizio richiesto è semplicemente creare relazioni". Tante altre esperienze non cattoliche operano con lo stile dell'accoglienza fraterna. La presenza costante di Dio è "confermata" proprio dalla rete di solidarietà che unisce credenti e non credenti.

RISCOPIRE NEL MONDO LA PRESENZA DI DIO

I cristiani sono chiamati ad esprimere la buona novella ricevuta dell'amore di Dio Padre, che ci ama e con il suo amore ci salva, in tutti i momenti della propria vita e non solo quando si svolge un servizio nella parrocchia o nella propria associazione. L'annuncio deve trasparire dalla coerenza del proprio modo di vivere, ogni circostanza, ogni ambiente della vita è un'occasione per testimoniare la presenza e l'amore di Dio. La comunità cristiana è chiamata a "stare nel mondo" e "non a crearsi un proprio mondo". Troppo spesso le iniziative delle parrocchie sono accessibili solo per gli addetti ai lavori; bisogna, invece, che siano "funzionali alla vita quotidiana di ciascuno". Il mandato missionario va riscoperto come modo cristiano di vivere nella quotidianità, per "imparare a non separarsi dal mondo ma a riscoprire nel mondo la presenza di Dio".



DOMANDA I

A VOLTE LA FEDE SEMBRA UNA COSA STACCATA DALLA VITA REALE DELLA GENTE, DAI PROBLEMI DELLA SOCIETÀ E DEL MONDO: COME CI RENDIAMO CONTO CHE IL VANGELO PUÒ CAMBIARE L'AMBIENTE IN CUI VIVIAMO E LAVORIAMO?

I gruppi hanno evidenziato alcune attenzioni che ci possono aiutare a comprendere come il Vangelo può cambiare gli ambienti in cui viviamo.

RAGIONARE CON LA LOGICA DEL "SEME"

Portare il Vangelo nelle nostre comunità senza aspettarsi subito risultati, che impiegheranno tempo, ma, gettato il seme, il Vangelo agisce, lo fa crescere. Per questo è importante approfondire il Vangelo con incontri biblici non sporadici, stare in comunità e partecipare, coinvolgere maggiormente l'assemblea liturgica (genitori, bambini, canto di tutta l'assemblea). La luce del Vangelo può fare "cambiare" l'ambiente in cui viviamo e lavoriamo rendendolo più sereno, gioioso e armonioso. Importante è avere consapevolezza che punto di partenza è sempre il cambiamento personale: se noi stessi per primi ci lasciamo guidare dai comandamenti dell'Amore, incontrando lo sguardo di Gesù nelle nostre fragilità e riconoscendo i bisogni dell'altro, riusciremo a comunicare con un linguaggio nuovo, fatto di parole e gesti concreti, e riusciremo anche a guardare l'altro con occhi nuovi.



"LO SGUARDO DI GESÙ VEDE IN LEVI, SEDUTO AL BANCO DELLE IMPOSTE, UN UOMO CHE CERCAVA SENZA SAPERE ANCORA DI CERCARE. GUARDANDOLO, GESÙ ACCENDE IN LUI LA FESTA DELLA RESURREZIONE: LEVI SI ALZA E PREPARA LA MENSA IN CASA SUA PER GESÙ E GLI ALTRI BISOGNOSI DI SENSO COME LEVI!"

FARE NOSTRO UNO SGUARDO EVANGELICO

Uno sguardo che aiuta a conoscere i bisogni altrui e propri, ad accogliersi, ad esprimere amore: il clima cambia, incontri casuali diventano incontri con Cristo se avviciniamo l'altro con apertura del cuore ed assenza di giudizi, accettando opinioni diverse. Uno sguardo che vede, che non passa attraverso, da rivolgere all'altro e che trasmette attenzione, mostrando l'importanza e il desiderio della presenza dell'altro, può cambiare le relazioni e l'ambiente in cui operiamo.

Purtroppo spesso ci convinciamo che manca il **tempo per vedere, per fissare lo sguardo**: le nostre vite si rincorrono ad un ritmo frenetico, mille cose da "fare" e finiamo per lasciarci schiacciare da quest'ansia da prestazione, trascurando la nostra fame del "ricevere". Noi per primi dobbiamo avere uno sguardo attento ai doni che abbiamo ricevuto e imparare a lasciarci saziare da quello **sguardo che mai ci perde di vista**: cerchiamo spesso gli sguardi degli altri (anche social) che riteniamo appaganti e sottovalutiamo **quello di Dio** che è sempre su di noi, il solo che in gratuità genera gioia, ci libera e ci trasforma.

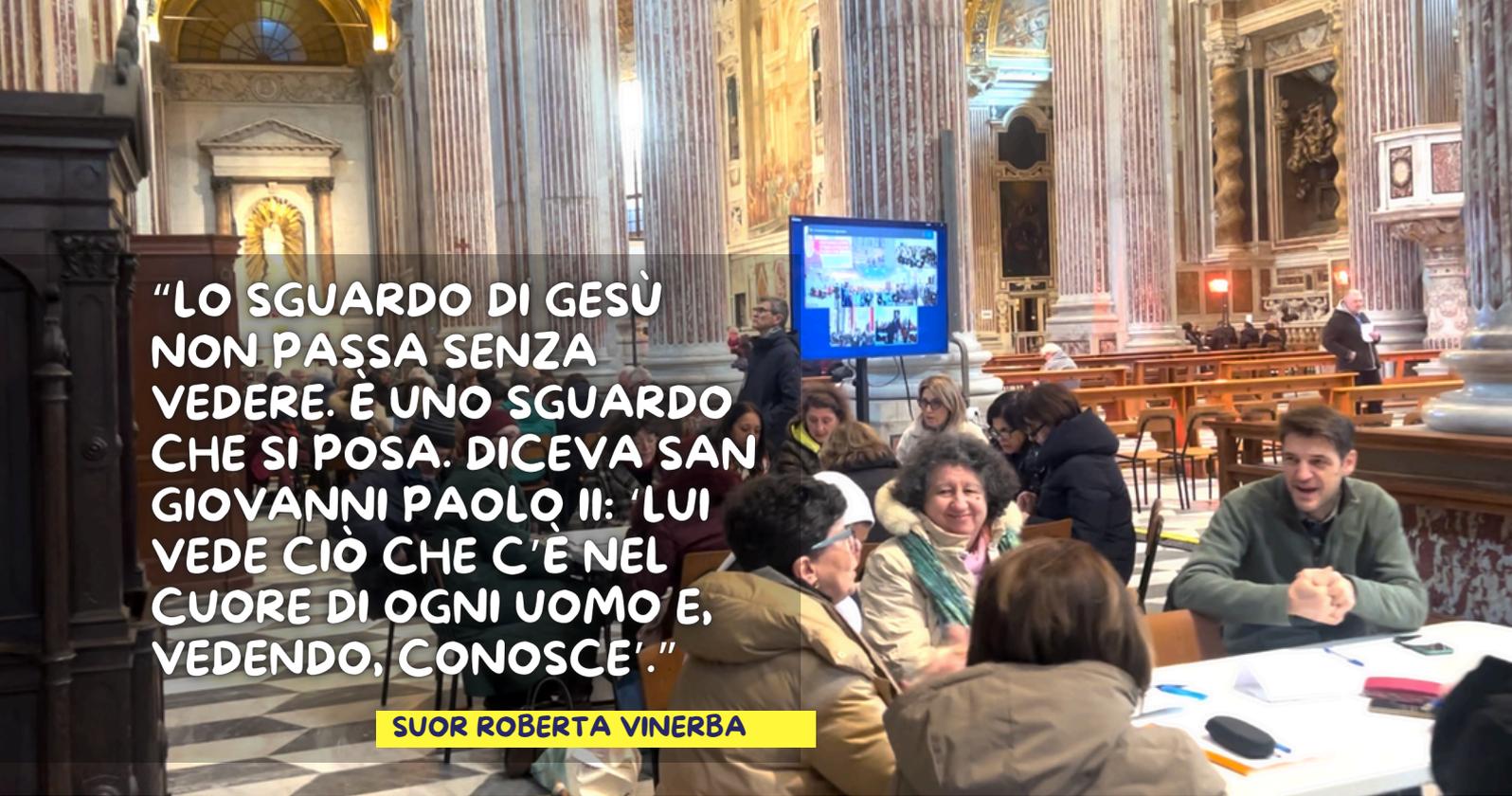
ESSERE COMUNITÀ GIOIOSA, PIENA DI DIO

Dio si serve di noi per essere Suo amore e Sua misericordia verso tutti i fratelli, nonostante i nostri peccati e i nostri limiti. Siamo noi che dobbiamo dimostrare al mondo quanto ci sentiamo amati. Se ci occupiamo troppo di noi stessi, non ci resterà tempo per gli altri e finiremo per non essere credibili specialmente agli occhi dei giovani che sono i più affamati e i più assetati di verità. I nostri limiti, le nostre conoscenze, la nostra semplicità, non devono essere motivo di preoccupazione nel confronto, usiamoli invece come strumenti efficaci per catturare le attenzioni. Abbandoniamo ogni paura nel parlare di Dio Padre, proviamo come ha fatto Gesù, a sederci "tutti intorno allo stesso tavolo", a cibarci di quel cibo di salvezza che ci ha donato e a Lui ci conduce.

LA FEDE HA BISOGNO DI ESSERE TESTIMONIATA

In ogni momento della nostra vita e in ogni luogo la fede, per poter dare frutto, ha bisogno di essere testimoniata. Per fare ciò è necessario essere preparati partecipando alla liturgia domenicale, dalla quale usciamo più motivati e più gioiosi, ad incontri biblici sulla Parola, per capire sempre meglio il Vangelo, ed ogni altra occasione di formazione per la crescita personale. È necessario un cambiamento personale per testimoniare la bellezza del messaggio evangelico.

Serve uscire dalla nostra zona di confort per "contagiare": diamo un segno agli altri quando il nostro vivere è gioioso ed esprimiamo così la gioia della fede. Non è giusto però tenere questa fede solo per noi: Gesù vuole che, in qualità di suoi discepoli, la doniamo anche agli altri fratelli. In questi tempi la trasmissione e professione della fede sono in calo specialmente tra le giovani generazioni.



**“LO SGUARDO DI GESÙ
NON PASSA SENZA
VEDERE. È UNO SGUARDO
CHE SI POSA. DICEVA SAN
GIOVANNI PAOLO II: ‘LUI
VEDE CIÒ CHE C’È NEL
CUORE DI OGNI UOMO E,
VEDENDO, CONOSCE’.”**

SUOR ROBERTA VINERBA

Occorrono tenacia e impegno anche a livello personale, nei diversi ambienti, senza indottrinamento alcuno, per donare la bellezza del nostro credere ai fratelli che si sono allontanati solo per aver dato la priorità ad altro. È questo che Gesù vuole ancora oggi da ognuno di noi. Senza fede condivisa non c’è un cammino comune e la fede rimane lontana dalla vita reale. Serve **fare il “primo passo”** perché, nonostante quello che sembra, le persone hanno “sete” di religiosità, è necessario uscire, vivere nel mondo (“chiesa in uscita”), uscire da una dimensione intimistica della vita.

Certo è necessario avere perseveranza per portare il messaggio del Vangelo, bisogna creare una **cultura dell’“ancòra”** ed essere credibili: se il nostro comportamento rispecchia la nostra fedeltà a Cristo, che vede in noi il bene che possiamo fare, le persone rispondono (sono “pronte”).

LA CARITÀ PUÒ GENERARE CAMBIAMENTO

La Carità in tutte le sue varie forme, più o meno strutturate (dalle esperienze forti a Lourdes, per “imparare ad aiutare ed essere aiutati”, ai malati in ospedale, alla Carità parrocchiale, a forme meno strutturate ma “creative” - accoglienza familiare di bambini in difficoltà, aiuto agli anziani ecc.) produce risultati più tangibili, più evidenti, più facili da comprendere (soprattutto quando non è solo carità materiale ma anche spirituale) anche da chi si professa “non credente”, crea fraternità con il prossimo, aiuta a superare la disperazione e a trasformare le persone: l’amore di Dio agisce sempre!

Ad uno dei tavoli è scaturita una discussione sulla necessità di un aggiornamento della MORALE della Chiesa nei confronti delle coppie nel matrimonio, nella convivenza, nelle separazioni e sugli argomenti riguardanti l'accoglienza, i sacramenti ecc. senza che sia stato possibile arrivare ad un unitario accordo tra i partecipanti.

DOMANDA 2

NELLE SFIDE DEL NOSTRO TEMPO L'ESSENZIALE È LA BUONA NOTIZIA CHE DIO CI AMA ED È MISERICORDIA: COME PUÒ LA COMUNITÀ AIUTARE A SCOPRIRE, VIVERE E SPERIMENTARE QUESTO ANNUNCIO EVANGELICO?

La comunità aiuta a vivere l'annuncio evangelico se crea occasioni per:

- incontrarsi per **pregare** insieme in modo autentico, invocando lo Spirito, in chiesa e nelle case;
- incontrarsi per ascoltare ed **educare all'ascolto**, alla lettura e alla risonanza nella vita quotidiana della Parola, con momenti comunitari anche nelle case;
- **invitare alla partecipazione alla S. Messa**, dove si ha un adeguato tempo di raccoglimento dopo la comunione per vivere l'intimità con Gesù e alla fine della celebrazione spazio e tempo per stare insieme;
- orientare le varie realtà (gruppi, movimenti, confraternite) operanti nelle parrocchie alla **collaborazione tra loro**, nel rispetto reciproco e nell'affiatamento tra i membri, per soddisfare la sete di Dio e raggiungere la meta comune di costruire il Regno di Dio;
- **valorizzare le attività di volontariato** finalizzate a prendersi cura degli anziani (ascoltandoli), delle persone con problemi di salute mentale, delle persone senza dimora (dormitorio), dei migranti, dei carcerati, ecc., continuando a seguirli anche quando cadono "**ancora...**";
- **instaurare relazioni autentiche**, basate sull'ascolto, sull'accoglienza, sull'approccio non giudicante, imparando a vedere gli altri con lo sguardo di Gesù, non lasciando indietro nessuno, perché tutti sono importanti e possono dare un contributo prezioso: nelle relazioni tutti danno e ricevono, l'arricchimento è reciproco;
- **curare il linguaggio**: vale per tutti, ma soprattutto nel caso dei ragazzi e dei giovani. Per instaurare relazioni significative è necessario utilizzare i registri comunicativi propri della realtà del nostro tempo.

DOMANDA 3

NESSUNO SI SALVA DA SOLO: COME FAR SCOPRIRE I DONI CHE DIO HA DATO A TUTTI, ANCHE ALLE PERSONE PIÙ AI MARGINI DELLE NOSTRE COMUNITÀ? E COME FAR SÌ CHE QUESTI DONI SIANO CONDIVISI PER IL BENE COMUNE?

Importante ricordare sempre che i doni di ciascuno sono donati da Dio e pertanto:

- la preghiera personale, l'ascolto e la condivisione della Parola ci aiutano a **guardare le persone, nostri fratelli**, con gli occhi di Gesù, a metterci in ascolto senza giudicare, con uno sguardo di amore aperto verso tutti, superando i pregiudizi e accogliendo le diversità;
- **ci si salva insieme**: camminando a fianco all'altro scopriamo di avere tanto da imparare. L'allargamento del cuore crea un'attrazione, si deve dare fiducia all'altro perché non perda la speranza;
- **porre Gesù al centro**, fare formazione generalista e mirata per preparare ai servizi specifici, ma senza dimenticare la preghiera;
- ripartire dai bisogni di ascolto, di condivisione, di evangelizzazione, con una **particolare attenzione all'accoglienza dei più poveri** che frequentano (magari in modo marginale) le nostre comunità. Ricordare che la verità ("con la 'v' minuscola") va cercata insieme: uscire per cercarla con tutti;
- **valorizzare i doni presenti nelle nostre comunità** scambiandosi (facendo ruotare) i ruoli, per evitare che diventino la gestione di un "potere". Saper chiedere aiuto quando si è stanchi o in difficoltà, ma saper fare un passo indietro quando si rivela necessario;
- **imparare a lavorare insieme come laici**, portando avanti le nostre idee ("L'unione fa la forza") e **agire con corresponsabilità** (non far fare al parroco o non lasciare che sia solo lui a decidere) continuando a "bussare" per portare avanti le idee.

DOMANDA I

A VOLTE LA FEDE SEMBRA UNA COSA STACCATA DALLA VITA REALE DELLA GENTE, DAI PROBLEMI DELLA SOCIETÀ E DEL MONDO: COME CI RENDIAMO CONTO CHE IL VANGELO PUÒ CAMBIARE L'AMBIENTE IN CUI VIVIAMO E LAVORIAMO?

- Nelle nostre comunità e nei nostri luoghi di lavoro, è importante leggere il Vangelo perché ci comunica sempre qualcosa di diverso, concentrandoci anche solo su una frase, come nella “Lectio divina”, supportandoci nel quotidiano e nella testimonianza sincera.
- Condividendo con gli altri la GIOIA del mio incontro personale con Gesù a prescindere dai gruppi di appartenenza. È importante e ci aiuta a camminare insieme a prescindere dai propri carismi.
- Quando grazie all’ascolto della Parola riusciamo ad aver SPERANZA e sappiamo aspettare con la pazienza che Dio ha sempre con noi.
- Quando siamo testimoni sinceri; è importante sentirsi coinvolti e saper coinvolgere, trasmettendo agli altri lo sguardo con cui Gesù guarda Pietro, mentre il gallo canta per la terza volta. Quello sguardo di speranza e di nuova possibilità.
- Tutte le volte che cerchiamo e riconosciamo in ciascuno il volto di Gesù, con la cura, l’ascolto e l’empatia.



DOMANDA 2

NELLE SFIDE DEL NOSTRO TEMPO L'ESSENZIALE È LA BUONA NOTIZIA CHE DIO CI AMA ED È MISERICORDIA: COME PUÒ LA COMUNITÀ AIUTARE A SCOPRIRE, VIVERE E SPERIMENTARE QUESTO ANNUNCIO EVANGELICO?

- Investendo il proprio tempo nella formazione e nell'ascolto.
- Convertendosi all'Amore! L'Amore di Cristo è al Centro. Quando la comunità ha la Parola di Dio come fondamento, parola che è Viva ed efficace, questa è trasformata dalla forza che da Essa scaturisce. Si converte allora in testimone che fa passare (trasmette, comunica) l'amore e la misericordia di Dio verso tutti; si riconosce anch'essa in cammino, insieme ai fratelli e sorelle.
- Vivendo come una famiglia, la Chiesa (comunità) fa scoprire l'Amore di un Dio che è Padre e ama tutti i suoi figli. La comunità genera allora ambienti accoglienti, di apertura, senza formalismi e rigidità.
- Facendoci prossimi, fratelli gli uni gli altri. Essendo samaritani e locanda (come immagine della Chiesa) allo stesso tempo, per chi è malato, ferito, scartato, bisognoso. Scoprendo anche noi di essere bisognosi, ma felici e gioiosi di camminare insieme condividendo e annunciando l'amore del Signore.

DOMANDA 3

NESSUNO SI SALVA DA SOLO: COME FAR SCOPRIRE I DONI CHE DIO HA DATO A TUTTI, ANCHE ALLE PERSONE PIÙ AI MARGINI DELLE NOSTRE COMUNITÀ? E COME FAR SÌ CHE QUESTI DONI SIANO CONDIVISI PER IL BENE COMUNE?

- Accogliendo l'altro in maniera incondizionata, in modo particolare accogliendo l'altro come persona fragile anche quando noi siamo fragili.
- Creando spazi per conoscersi e condividere le proprie esperienze di Fede, riconoscendo e mettendo a disposizione i doni ricevuti.
- Preoccupandosi maggiormente di essere vicini alle persone, sviluppando l'empatia piuttosto che badare esclusivamente all'organizzazione.
- Camminando insieme con Gioia e senza pregiudizi riconoscendo nell'altro il volto di Gesù.
- Lo sguardo del Signore vede ciò che ciascuno di noi può fare. Se facciamo esperienza del Signore, se ci innamoriamo di Lui, l'amore traspare e diventiamo attrattivi nei confronti di chi ci vede.

- I talenti che ciascuno di noi ha spesso non riusciamo a vederli, a riconoscerli. La relazione con l'altro è necessaria per acquisire consapevolezza dei talenti di chi ci sta accanto ma anche dei nostri.
- Coinvolgendo anche in maniera diretta e individuale le persone: “Abbiamo bisogno di TE!”, “Tu lo puoi fare!!”, “Questa cosa la puoi fare solo tu!”.
- Mettendo la carità al centro, perché tramite questa possiamo far conoscere l'amore di Dio che dà senso a quello che si fa, quindi deve essere una carità autenticamente cristiana che non ha bisogno di riconoscenza, perché guarda il bene comune.
- Dare la fiducia agli altri per far emergere i talenti e i doni e così arricchire la Chiesa. Essere di supporto l'uno per l'altro e lasciare che siano altri i protagonisti: così cediamo il passo alle nuove generazioni.

**“CHE COSA HA VISTO GESÙ IN LEVI?
QUESTO CI RIGUARDA. PERCHÉ GESÙ HA VISTO
CIÒ CHE NEPPURE LEVI SAPEVA DI ESSERE,
GESÙ HA VISTO CIÒ CHE LA GRAZIA DELL'AMORE DI
DIO AVREBBE PERMESSO A LEVI DI DIVENTARE.”**

SUOR ROBERTA VINERBA



DOMANDA I

A VOLTE LA FEDE SEMBRA UNA COSA STACCATA DALLA VITA REALE DELLA GENTE, DAI PROBLEMI DELLA SOCIETÀ E DEL MONDO: COME CI RENDIAMO CONTO CHE IL VANGELO PUÒ CAMBIARE L'AMBIENTE IN CUI VIVIAMO E LAVORIAMO?

- **GUARDATI DA GESÙ PER GUARDARE CON LUI CON UNO SGUARDO DI AMORE, FIDUCIA E SPERANZA**
- **ANCORA CHE CI AIUTA AD INCONTRARE GESÙ**

La fede si alimenta nella Eucarestia, nella preghiera e nell'ascolto della Parola di Dio. Il Vangelo può diventare concreto. **Momenti di preghiera comunitaria, condivisione e confronto sulla Parola** prima di iniziare un servizio, una riunione o un'attività. La fede non è staccata dalla realtà e dalla vita di tutti i giorni.

Si vive attraverso una **testimonianza concreta e aperta**, senza aver paura di testimoniare negli ambienti di vita e di lavoro, attraverso un'**accoglienza senza riserve** (fede = fiducia), tramite una **condivisione festosa** della propria fede, non essere cristiani "tiepidi".

Siamo **guardati da Gesù per guardare insieme a lui**, per avere uno sguardo penetrante di amore, fiducia e speranza. La condivisione con gli altri del nostro amore per Gesù ci aiuta a trovare nella fede il conforto delle nostre fatiche e sviluppare la capacità di ascoltare gli altri. Per avere più attenzione verso il prossimo, aiuta **incrociare lo sguardo di chi ci circonda: bambini, adolescenti, anziani**.

La **parola ancora ci riporta all'ancora**: ancora di salvezza, aggrapparsi alla croce, per fare ancora meglio ascoltando Gesù. **Esperienze comunitarie** (esempio: gruppo famiglie) come momenti concreti per conoscere e riconoscersi.



DOMANDA 2

NELLE SFIDE DEL NOSTRO TEMPO L'ESSENZIALE È LA BUONA NOTIZIA CHE DIO CI AMA ED È MISERICORDIA: COME PUÒ LA COMUNITÀ AIUTARE A SCOPRIRE, VIVERE E SPERIMENTARE QUESTO ANNUNCIO EVANGELICO?

- Accogliere gli altri, per vedere lo sguardo di Gesù fratello che ti ama nei fratelli e, attraverso la condivisione, diventare testimoni gioiosi di Gesù, per essere “piccole luci”, figure di riferimento credibili, soprattutto per i giovani. **Perdonarci**, come testimonianza della misericordia di Dio.
- Avere fiducia che l'incontro con Dio trasforma la mia vita e attraverso di me quella delle persone che incontro: **c'è sempre ancora una possibilità di fare bene, che è un'ancora di speranza.**
- **Condivisione porta abbondanza.** Il “noi” deve vincere sul limite dell’“io” e permetterci di portare la pace in tutti i luoghi in cui viviamo nella quotidianità. Usiamo le ginocchia e **preghiamo per gli altri in comunità**, stretti intorno a Cristo, soprattutto per chi è ancora lontano.

DOMANDA 3

NESSUNO SI SALVA DA SOLO: COME FAR SCOPRIRE I DONI CHE DIO HA DATO A TUTTI, ANCHE ALLE PERSONE PIÙ AI MARGINI DELLE NOSTRE COMUNITÀ? E COME FAR SÌ CHE QUESTI DONI SIANO CONDIVISI PER IL BENE COMUNE?

NESSUNO SI SALVA DA SOLO.

PUNTI DI PARTENZA: LO SGUARDO.

Guardare dentro sé stessi con sguardo profondo e sincero, per poter concentrare sugli altri uno sguardo più puro, misericordioso, comprensivo, capace di penetrare il cuore.

IL DIALOGO

L'incontro, lo scambio.

- **Incontrare e accogliere l'altro nella comunità parrocchiale;** condividendo ciò che viviamo, di bello o di brutto, con gli altri, li aiutiamo a vivere le loro esperienze e la loro fede. **Incontrarci ci aiuta a scoprire reciprocamente i nostri doni ma dobbiamo acquisire lo sguardo di Gesù, pieno di misericordia e di amore, che penetra il cuore.** Guardare gli altri con misericordia, delicatezza, rispetto, perché il percorso di ciascuno è sacro.

Bisogna “allenare” lo sguardo sugli altri per vincere le proprie resistenze a chiudersi. Sapersi mettere nei panni altrui e avere l’umiltà di chiedere aiuto agli altri. Serve più coraggio di dialogo, in tutti gli ambienti. Vedere chi nella comunità fa cose buone aiuta a vivere meglio la nostra fede. La vita di parrocchia, di associazionismo e il lavoro con i bisognosi aiuta: è uno stimolo a pensare di più alla fede.

- La fatica del quotidiano, momenti difficili della vita possono portare allo scoraggiamento, all’aridità, a chiuderci in noi stessi: ci aiutano a risollevarci la pazienza, la perseveranza, l’impegno a ricominciare ogni giorno ma anche l’aiuto spirituale che ci può arrivare dagli altri, da chiunque: da “amici spirituali”, da esperienze forti, luoghi o persone che ci aiutino a ricaricarci, da persone che ci propongano esperienze di fede. **Proposte di momenti di riflessione nelle parrocchie e vicariati:** adorazione eucaristica, “trekking del vangelo” come nella parrocchia di Tortona, incontro tra giovani e suor Vinerba.

“L’INCONTRO CON GESÙ È UNA FESTA NECESSARIA. LEVI È CONTENTO: GLI È STATA RESTITUITA LA VITA. SI ALZA DAL BANCO DELLE IMPOSTE E CHE FA? FA QUELLO CHE È NATURALE FARE QUANDO SI È NELLA GIOIA: FARE FESTA, MANGIARE INSIEME!”

SUOR ROBERTA VINERBA



DOMANDA 1

A VOLTE LA FEDE SEMBRA UNA COSA STACCATA DALLA VITA REALE DELLA GENTE, DAI PROBLEMI DELLA SOCIETÀ E DEL MONDO: COME CI RENDIAMO CONTO CHE IL VANGELO PUÒ CAMBIARE L'AMBIENTE IN CUI VIVIAMO E LAVORIAMO?

A volte una fede ricevuta in famiglia o in parrocchia fin da giovane età soffre di comportamenti consueti, abitudinari. Per vivificare e rinvigorire il contesto sociale in cui viviamo come cristiani è necessario:

1. recuperare il senso della comunità anche fuori dalla chiesa soprattutto negli ambienti della famiglia, della scuola, del lavoro, del quartiere, delle realtà condominiali;
2. sviluppare una capacità di accoglienza sempre maggiore imparando a fare spazio all'ascolto e alla condivisione superando pregiudizi e difficoltà;
3. mettere al centro della nostra vita il Vangelo, unica guida capace di orientarci al cambiamento dell'ambiente in cui viviamo, lavoriamo, e unico esempio per sviluppare e far crescere in noi un atteggiamento di gratuità, di gentilezza e di gioia, donando il nostro tempo a chi ci sta accanto.

DOMANDA 2

NELLE SFIDE DEL NOSTRO TEMPO L'ESSENZIALE È LA BUONA NOTIZIA CHE DIO CI AMA ED È MISERICORDIA: COME PUÒ LA COMUNITÀ AIUTARE A SCOPRIRE, VIVERE E SPERIMENTARE QUESTO ANNUNCIO EVANGELICO?

Quando nella nostra vita facciamo concreta esperienza dell'amore misericordioso di Dio l'annuncio evangelico diventa esigenza indispensabile e fondamentale della nostra vita e questo si concretizza quando:

- si testimonia e si trasmette nel quotidiano l'amore di Dio dimostrando capacità di accoglienza nella gioia e avendo sempre un atteggiamento positivo ed empatico;
- non ci si scoraggia mai di fronte ai fallimenti o alle esperienze negative ma ci si impegna ad essere sempre disponibili e a riprovarci ancora e ancora e ancora, con fiducia nell'aiuto dello Spirito;

"GESÙ VEDE IL MISTERO CHE CUSTODISCE LA REALTÀ. DIO HA SPERANZA PER NOI. LO SGUARDO DI GESÙ È SEMPRE DI SPERANZA, NON È MAI UNO SGUARDO DI CHIUSURA, DEPRESSIVO NÉ TANTO MENO DI CONDANNA."

SUOR ROBERTA VINERBA



- trasformiamo le nostre comunità parrocchiali in case ospitali aperte a tutti offrendo momenti di condivisione profonda, di gioia, di perdono e di accoglienza incondizionata proprio come avveniva nelle prime comunità cristiane che erano esempio e orgoglio della chiesa nascente.

DOMANDA 3

NESSUNO SI SALVA DA SOLO: COME FAR SCOPRIRE I DONI CHE DIO HA DATO A TUTTI, ANCHE ALLE PERSONE PIÙ AI MARGINI DELLE NOSTRE COMUNITÀ? E COME FAR SÌ CHE QUESTI DONI SIANO CONDIVISI PER IL BENE COMUNE?

Riconoscere l'altro come dono di Dio e allo stesso tempo ricco dei doni dello Spirito è un percorso educativo che va intrapreso fin dalla giovanissima età attraverso esempi di tolleranza e accoglienza del diverso, interrogandosi sulle cause che generano spazi di esclusione nella società.

- Tutti siamo chiamati alla conversione e al cambiamento, è necessario scoprirsi dono a sé stessi per riuscire a cogliere anche la bellezza dell'altro chiunque esso sia: straniero, povero, disabile, disagiato.
- È necessario lavorare su noi stessi, essere sempre più consapevoli della grazia di Dio che ci illumina e ci aiuta a vedere i doni negli altri perché ogni uomo/donna è un capolavoro amato da Dio; questo ci aiuta a crescere in un cammino di conversione costante e a fare la differenza nella nostra vita comunitaria.
- È importante lavorare insieme, in comunione, per vedere e scoprire il positivo, il bene che c'è nell'altro, in tutte le persone che incontriamo; tutti sono ricchi di doni da offrire e sarebbe evangelico accettarli senza invidia, gelosie, senza critiche e giudizi preconcepiuti. La nostra salvezza passa dalle mani del fratello che il Signore mette sulla nostra strada, ci si salva come popolo.

DOMANDA 1

A VOLTE LA FEDE SEMBRA UNA COSA STACCATA DALLA VITA REALE DELLA GENTE, DAI PROBLEMI DELLA SOCIETÀ E DEL MONDO: COME CI RENDIAMO CONTO CHE IL VANGELO PUÒ CAMBIARE L'AMBIENTE IN CUI VIVIAMO E LAVORIAMO?

- Lo sguardo di Gesù su di noi ci dona speranza.
- Occorre accrescere la fede per avere lo stesso sguardo di Gesù sugli altri, che si traduce in ascolto e condivisione.
- Lo sguardo contemplativo sulla realtà ci aiuta a cogliere il positivo sulle persone e nelle situazioni: come Gesù guarda al bene che possiamo fare.

DOMANDA 2

NELLE SFIDE DEL NOSTRO TEMPO L'ESSENZIALE È LA BUONA NOTIZIA CHE DIO CI AMA ED È MISERICORDIA: COME PUÒ LA COMUNITÀ AIUTARE A SCOPRIRE, VIVERE E SPERIMENTARE QUESTO ANNUNCIO EVANGELICO?

- Disponibilità ad accogliere l'altro e ad accogliere Dio. Accoglienza vera non solo a parole. Accogliere anche i nostri parroci, uomini come noi, ascoltando anche i loro bisogni.
- Testimonianza nell'annunciare nella nostra comunità.
- Vedere il positivo nel percorso, al di là del risultato, e nella comunità di appartenenza.
- Condividere porta ricchezza (lasciamo che Dio lavori in noi).
- Nutrirsi di preghiera.

PERICOLI

Mancanza di conversione alla misericordia (superficialità, stanchezza, passività, pessimismo).

DOMANDA 3

NESSUNO SI SALVA DA SOLO: COME FAR SCOPRIRE I DONI CHE DIO HA DATO A TUTTI, ANCHE ALLE PERSONE PIÙ AI MARGINI DELLE NOSTRE COMUNITÀ? E COME FAR SÌ CHE QUESTI DONI SIANO CONDIVISI PER IL BENE COMUNE?

FOCUS: LO SGUARDO

Mantenere uno sguardo attento cercando di guardare oltre l'apparenza di chi consideriamo ultimo, ai margini.

DIALOGO: CURARE LE RELAZIONI PERSONALI

- Proporre per inserire e testimoniare.
- Incontrare e accogliere l'altro nella comunità parrocchiale: arrivare alle famiglie attraverso i bambini del catechismo; vivere esperienze di fede e formazione. Agevolare le relazioni interpersonali e predicare l'accoglienza avvicinando le persone con gentilezza, pazienza e sorriso.
- Si fanno tante attività parrocchiali ma dobbiamo come prima cosa “riempirci di Gesù”.
- La gioia è contagiosa!

PROPOSTE

Raccolte solidali, fare compagnia ai malati, visitare gli anziani, attenzione e accoglienza nelle celebrazioni.



DOMANDA I

A VOLTE LA FEDE SEMBRA UNA COSA STACCATA DALLA VITA REALE DELLA GENTE, DAI PROBLEMI DELLA SOCIETÀ E DEL MONDO: COME CI RENDIAMO CONTO CHE IL VANGELO PUÒ CAMBIARE L'AMBIENTE IN CUI VIVIAMO E LAVORIAMO?

ASCOLTO

- L'ascolto e l'accoglienza devono guidare il cambio di mentalità necessario e indispensabile; allenarsi all'ascolto, a tutti i livelli.
- Accettare anche le nostre debolezze, l'aiuto degli altri, non sentirsi soli.
- Abituarsi a condividere, partendo dai dolori ma anche dalle gioie.

GIOIA

- Riscoprire la gioia della testimonianza; senza gioia il messaggio perde valore.
- Gioia da vivere e da trasmettere; trasmettere messaggi "colorati".
- La fede ha bisogno di esempio ma anche di leggerezza.
- Serve più fiducia nel Signore; non farsi schiacciare dai propri errori (come Pietro).

IMPEGNO E COINVOLGIMENTO

- Non è facile portare il Vangelo fuori dai nostri ambienti ecclesiali, ma è indispensabile; la fede tocca tutte le realtà della nostra vita.
- Riconoscere tutti gli "ancóra" proposti dalla Parola.
- Vivere la fede nel quotidiano, soprattutto nell'aiuto agli altri: aiutare il prossimo e credere che chiunque può essere salvato.

GIOVANI

- Trovare, insieme ai giovani, modi e metodi nuovi per dialogare, partendo da quelli comunque più interessati.
- Vivere esperienze e relazioni di comunità è indispensabile per vivere la fede.
- Creare relazioni è già un obiettivo.

TRADIZIONI

- Ravvivare devozioni e tradizioni antiche che possono ancora trasmettere la fede.

FORMAZIONE E RICERCA

- Importanza della ricerca personale e di gruppo; mai sentirsi arrivati ma cercare e creare occasioni di crescita.
- Ripartire sempre e comunque dal Vangelo.

DOMANDA 2

NELLE SFIDE DEL NOSTRO TEMPO L'ESSENZIALE È LA BUONA NOTIZIA CHE DIO CI AMA ED È MISERICORDIA: COME PUÒ LA COMUNITÀ AIUTARE A SCOPRIRE, VIVERE E SPERIMENTARE QUESTO ANNUNCIO EVANGELICO?

CONDIVISIONE

- Creare occasioni di condivisione e di ascolto; non siamo abituati a prenderci del tempo anche solo per ascoltarci e condividere le nostre vite.

GIOIA

- Ingrediente fondamentale di tutte le iniziative, chiedersi come mai manca...

APERTURA

- Aprirsi a tutti e a tutte le necessità; ascoltare per far sentire tutti amati, accolti e davvero inclusi.
- Partire dai bisogni veri, reali creando occasioni per esprimerli.

ESPERIENZA E CONCRETEZZA

- Creare percorsi concreti di fede vissuta e pregata; fondamentale generare esperienze positive, con possibilità concrete di rendersi utili.

DOMANDA 3

NESSUNO SI SALVA DA SOLO: COME FAR SCOPRIRE I DONI CHE DIO HA DATO A TUTTI, ANCHE ALLE PERSONE PIÙ AI MARGINI DELLE NOSTRE COMUNITÀ? E COME FAR SÌ CHE QUESTI DONI SIANO CONDIVISI PER IL BENE COMUNE?

GRUPPO

- Riscoprire (o scoprire) la forza del gruppo, nessuno si salva da solo.
- Creare occasioni di vita comunitaria, condivisione di obiettivi ma anche di difficoltà, dubbi, perplessità.

ANCÓRA/ÀNCORA

- L'ancóra diventa àncora per agganciarsi agli altri e a Gesù.

FESTA

- Fondamentale fare festa insieme per essere tramite dello sguardo di Gesù su di noi
- L'enorme valore del sorriso come biglietto da visita.



"LO SGUARDO DI GESÙ È LO STESSO DI COLUI CHE, AL PRINCIPIO, VEDENDO L'OPERA DELLE PROPRIE MANI, DICE: 'È COSA BUONA'.

FRATELLI E SORELLE: CORAGGIO! CON GIOIA, DIO CONTEMPLA CIASCUNO DI NOI E DICE: 'È COSA BUONA, SEI COSA MOLTO BUONA! E' BENE CHE TU ESISTA!'"

SUOR ROBERTA VINERBA



"QUANTE STANCHEZZE NELLE NOSTRE VITE RISPETTO A CIÒ CHE ANCORA UNA VOLTA NON RIUSCIAMO A FARE O A CAMBIARE! EPPURE OGNI GIORNO DIO RINNOVA ANCORA LA SUA GRAZIA PER CIASCUNO DI NOI.

CORAGGIO! ALZIAMOCI, SORELLE E FRATELLI! NELLO SGUARDO DI GESÙ SIAMO CHIAMATI A CRESCERE NEL BENE CHE POSSIAMO ANCORA FARE.

ANCÒRA È UN PAROLA BELLISSIMA!"

SUOR ROBERTA VINERBA

I CINQUE INCONTRI FORMATIVI DIOCESANI

SAB. 9 NOVEMBRE

MONS. CALOGERO MARINO
VESCOVO DI SAVONA-NOLI

UN TEMPO, UN LUOGO

SAB. 25 GENNAIO

PROF.SSA ROSANNA VIRGILI
BIBLISTA

GESÙ, UN MESSIA CHE SERVE

SAB. 15 FEBBRAIO

SUOR ROBERTA VINERBA
TEOLOGA

GESÙ GUARDA SEMPRE AL BENE CHE POSSIAMO ANCORA FARE

SAB. 15 MARZO

MONS. VALENTINO BULGARELLI
SOTTOSGREGARIO CEI

VITA FRATERNA, VITA DI MISERICORDIA

SAB. 10 MAGGIO

FR. SABINO CHIALÀ
PRIORE COMUNITÀ BOSE

MANI CHE SPEZZANO PANE DI ETERNITÀ



TUTTE LE DIREZIONI PER IL REGNO DI DIO